

Milazzo Il Comune sempre alle prese con l'Ato e la Gesenu in eterno conflitto

Cassonetti stracolmi e sporczia parte integrante del... paesaggio

Un affronto per chi paga la Tarsu e una buona scusa per chi la "evade"

31-08-2009

MILAZZO. Le preoccupazioni del sindaco era fondate, ma il suo appello è caduto nel vuoto. Così per Milazzo ieri è stata una giornata difficile sotto il profilo igienico-sanitario, una domenica con la spazzatura traboccante dai cassonetti con tutte le conseguenze immaginabili in quanto a quella rimasta in strada sabato si è sommata quella di ieri. Gli addetti alla Gesenu non hanno svuotato i contenitori, in quanto, pur evitando lo sciopero, sono in "stato di agitazione" situazione che li porta ad astenersi dal lavoro nei giorni festivi e a bloccare gli straordinari. E così cassonetti stracolmi, ma anche spazzatura sparsa sugli arenili (incredibile ma vero!) e nelle zone dove sorgono strutture turistiche (Tono e Capo). A proposito: perché visto che ormai i forfait sono all'ordine del giorno non si utilizzano gli scarrabili in queste aree? Ovunque proliferano micro-discardie di rifiuti ingombranti (lavatrici, frigoriferi, televisori, persino, ormai da una settimana, un divano all'incrocio tra via San Giovanni e via colonnello Bertè), a conferma non solo di un inadempimento totale della ditta appaltatrice ma, questo va detto, anche di scarso senso civico da parte dei cittadini. A ciò deve aggiungersi la disastrosa condizione delle strade e dei marciapiedi, per l'assenza dello spazzamento, praticamente intransigibili a causa del lezzo nauseabondo dei liquami oltre che per la presenza, che ormai ha superato ogni decenza, delle deiezioni canine. Ma in questo caso la



Scene d'ordinario degrado lungo le strade di Milazzo

colpa non è degli animali.

Oggi dal Comune partirà l'ennesima contestazione all'Ato per i disservizi della Gesenu, lettera che si somma ad altre lettere, ma la soluzione non arriva. Questo stato di cose si trascina ormai da oltre un anno. Uno spettacolo desolante con tanti attori protagonisti: la Gesenu che non effettua i servizi che dovrebbe, ma che accusa l'Ato di non versarle il dovuto (il credito vantato ammonterebbe a diversi milioni di euro); i dipendenti della stessa società "condizionati" nel loro lavoro quotidiano dal timore di non ricevere a fine mese lo stipendio; i 38 Comuni, che confidavano nell'Ato per liberarsi della gestione del servizio rifiuti e che invece oggi si trovano "ostag-

gio" di questa società d'ambito che sicuramente non ha raggiunto quel risultato che il legislatore si attende al momento dell'istituzione. Dell'attore Ato, meglio non aggiungere nulla. Si è detto già tutto. Ma finora le levate di scudi di amministratori, associazioni e politici soprattutto non hanno portato a quella soppressione che tutti vogliono ma nessuno, a Palermo, s'impegna concretamente ad attuare. Di questo la politica dovrebbe rendere conto ai cittadini.

Già, i cittadini. La gente è sempre più confusa ed arrabbiata. Esce di casa e vede la propria città (nel caso di Milazzo) ridotta in condizioni desolanti. A distanza di un paio d'anni i cittadini non sanno se pagare o meno le bollet-

te (a Milazzo quasi il 50 per cento non ha ancora pagato nulla) ritenendole esose e comunque inique perché contenenti servizi effettivamente non resi. Eppure almeno questo l'Ato poteva farlo. Rimodulare le bollette, tagliando quei servizi non resi e così consentendo all'utente di pagare solo il giusto. Anche se forse molti non pagano indipendentemente dai servizi resi o meno. Nel territorio milazzese e nelle zone limitrofe la raccolta dei rifiuti del resto ormai si limita esclusivamente allo svuotamento dei cassonetti, tra l'altro tutti in stato di evidente usura, assolutamente inadeguati e non più idonei al servizio di raccolta. C'è qualche "coraggioso" disposto a sostenere il contrario? <



Milazzo Nuovi problemi nei giorni festivi Preoccupazione per la raccolta rifiuti nonostante gli accordi

30-08-09

Mario Basile
MILAZZO

Il blocco dei festivi e degli straordinari potrebbe, nonostante l'accordo siglato l'altro ieri in sede Ato, recare nuovi disagi sul fronte della raccolta della spazzatura in città. Per ciò, ieri, dal Comune è stata richiesta la comprensione dei cittadini, molto attenti ai problemi ambientali.

E "Cittadinanza Attiva" e "A.D.A.S.C.", due tra le associazioni a sostegno dei cittadini e dell'ambiente più attente al territorio, non perdono l'occasione di entrare nel merito delle ultime dichiarazioni, sulla questione Ato, del sindaco, Lorenzo Italiano, che si sta mobilitando affinché la città esca dalla crisi rifiuti.

Non potrebbe essere altrimenti, perché nell'intera vicenda entrano in gioco non solo il diritto dei cittadini a non essere chiamati a pagare all'ATO i servizi non resi, ma anche il diritto alla salute, visto che l'accumulo di rifiuti e il loro giacere nei cassonetti per giorni, alle calde temperature estive, possono esporre la popolazione ad un'emergenza igienico-sanita-

ria.

«Ci colpisce la dichiarazione del sindaco, secondo il quale le bollette ATO sono molto care solo in rapporto alla qualità dei servizi resi - afferma in un comunicato Franco Scicolone, presidente di Cittadinanza Attiva Milazzo -. Il primo cittadino non può non ricordare il famoso manifesto di alcuni anni fa, "ATO bollette dimezzate". Passi pure che con 4 anni di ritardo si accorga che la città è molto sporca e le relative bollette (emesse anche su sua autorizzazione) sono molto care - prosegue Scicolone - ma non ammettere che tutto ciò è conseguenza della scellerata decisione di abolire il contributo del Comune pari al 50 per cento del costo del servizio è veramente intollerabile». Ricorso alla raccolta differenziata e ritorno del servizio rifiuti ai singoli comuni sono invece le richieste avanzate dall'A.D.A.S.C. che, con il presidente Giuseppe Maimone, mette in guardia da strumentalizzazioni politiche. L'unica soluzione - afferma - è riaffidare il servizio di smaltimento dei rifiuti ai comuni, con lo spazzamento delle strade e la raccolta differenziata. ◀



EMERGENZA RIFIUTI. Il primo cittadino ha chiesto un'assemblea straordinaria con i soci dell'Ato

Milazzo, sindaco contro la Gesenu «Pulizia delle strade insufficiente»

22-08-2009

Lorenzo Italiano teme che la situazione, tornata alla normalità da poco, possa precipitare di nuovo. Il presidente del consiglio comunale Capone una «petizione popolare».

Angelo Laquidara
MILAZZO

●●● Il sindaco Lorenzo Italiano insiste nella vicenda dei rifiuti e nella giornata di ieri, assieme all'ennesima contestazione dei servizi svolti dalla Gesenu, ha invitato il presidente della società d'ambito, Salvatore Re a convocare un'assemblea straordinaria dei soci dell'Ato al fine di definire la questione del rapporto contrattuale con la Gesenu. Il sindaco mamertino ribadisce, infatti, «che per risolvere il problema sono due le strade da seguire: o imporre alla Gesenu l'obbligo di attuare tutti i servizi previsti nel contratto, o caso contrario procedere alla rescissione dello stesso contratto». Per il primo cittadino non ci sono altre soluzioni in quanto la città di Milazzo non può più pagare una gestione dei servizi da parte dell'Ato, carente e approssimativa. «Ormai da quasi due settimane è finita la protesta dei lavoratori, - continua Italiano - ma la ripresa del servizio



La via Ciantro prima della della raccolta FOTO LAQUIDARA


**IL PRESIDENTE
DEL CONSIGLIO
CAPONE CHIEDE
UNA PETIZIONE**

è avvenuta in maniera assolutamente insufficiente. Gli addetti della Gesenu a malapena svuotano i cassonetti - e peraltro non in tutta la città - mentre totalmente assenti sono gli interventi di sanificazione. Giornalmente nella città di Milazzo operano appena tre autocompattatori per la raccolta dei rifiuti che consentono di prelevare

circa 36 tonnellate di spazzatura al giorno a fronte di una produzione che nel periodo estivo raggiunge oltre 50 tonnellate». A conclusione il sindaco fa osservare che «la notifica di bollette contenenti richieste di pagamento per servizi non resi, determinano spiacevoli situazioni dai risvolti penali, in quando si chiede all'utente di pagare un servizio non ricevuto». Nel rapporto comune-ATO si è inserito anche il presidente del consiglio comunale, Maurizio Capone il quale, dopo aver accolto positivamente l'intervento del sindaco, ha affermato che «tale decisione giunge dopo reiterati interventi in consiglio comunale, ed accoglie la mozione sottoposta dal sottoscritto e votata in consiglio comunale il 13 luglio scorso, nella quale si invitava l'amministrazione a rescindere il contratto per grave inadempimenti dell'ATO». Adesso secondo Capone «è il momento di passare alla seconda fase, cioè alla «petizione popolare» per lo scioglimento e l'abolizione degli Ato, impegno che il sottoscritto porterà avanti nei prossimi giorni e a tal proposito lancio un appello a tutte le associazioni cittadine che volessero supportare l'iniziativa finalizzata alla raccolta di firme per l'abolizione degli Ato». (*ALA*)